

Povert  e reddito di cittadinanza.

Una riflessione di Loris Cavalletti, Presidente Nazionale Anteias

In queste settimane si parla molto di reddito di cittadinanza e povert . Da parte del Governo si avanzano proposte che tendono a smontare la legge che ha istituito il reddito di cittadinanza.

Si sostiene l'idea che il reddito abbia creato una situazione in cui le persone preferiscono percepire un reddito piuttosto che cercare un lavoro e dall'altro lato non possiamo sostenere che il reddito abbia risolto il problema della povert  come era stato proclamato dal balcone di Palazzo Chigi.

Il racconto che mi fanno i volontari ANTEAS, che conoscono i poveri, sentono il "loro odore" mi dicono che la situazione   diversa, molto pi  complessa e non si risolve n  nel cambio della legge n  difendendola. Per descrivere la situazione mi   venuto alla mente un pezzo del primo libro che ho letto: Furore di Steinbeck scritto nel 1939. Racconta di famiglie che a causa della crisi si dovettero spostare in massa dal Midwest e raggiungere la California. e scrive: "Nell'Ovest si diffuse il panico di fronte al moltiplicarsi degli emigranti sulle strade. Uomini che avevano propriet  temettero per le loro propriet . Uomini che non avevano mai conosciuto la fame videro gli occhi degli affamati. Uomini che non avevano mai desiderato niente videro la vampa del desiderio negli occhi degli emigranti. E gli uomini delle citt  e quelli dei ricchi sobborghi agrari si allearono per difendersi a vicenda; e si convinsero a vicenda che loro erano buoni e che gli invasori erano i cattivi, come fa ogni uomo prima di andare a combattere un altro". (Furore)

Mi direte che questa non   la situazione dell'Italia attuale, ma se leggete bene troverete risposte utili per parlare di povert  e cercare soluzioni. Provo a spiegarmi meglio, abbiamo mai guardato negli occhi i poveri? Non abbiamo mai capito il desiderio che queste persone, soprattutto gli stranieri ma non solo, hanno dentro? Chi non ha mai pensato che noi siamo i buoni e loro i cattivi? Quando diciamo che preferiscono stare sul divano invece che lavorare che giudizio esprimiamo? Abbiamo mai pensato a come si trovano le persone che dopo avere rischiato a volte visto la morte in faccia, a volte perdendo in mare fratelli e figli e si ritrovano in un luogo che bramato ma che la miseria non allenta la miseria su di loro. O la situazione di chi ha trovato un lavoro ma poi la crisi aziendale o sociale li riporta nella povert  estrema. Io non voglio qui indicare una soluzione vorrei solo che il dibattito tenesse conto che parliamo di persone, di famiglie, di tanto dolore che merita almeno il rispetto e la comprensione. La povert  non   una colpa, anche quando in certe situazioni ci verrebbe voglia di dire se l'  cercata, ma io penso a volte che sarebbe potuta succedere anche a me. Allora io penso che parlare oggi di povert  si deve partire dalla realt  delle singole persone e possiamo trovare soluzioni non in nuove leggi ma nella condivisione, nell'ascolto, nel prendersi carico dei bisogni, nella formazione. Certo poi la politica deve aiutare con gli strumenti adeguati.

Questo   un pensiero che voglio rilanciare affin  il dibattito sia non ideologico ma umano, questa   una piccola testimonianza che mi viene dal lavoro di migliaia di volontari che ogni giorno svolgo nella gratuit  e nel silenzio. Sono persone meravigliose che ricevono la paga non dalle pagine dei giornali ma dallo sguardo delle persone che aiutano. Ascoltiamoli.